

U.S. Avellino; I calciatori "comunicano" La "cronologia" indebolisce Braglia?



Quanto sta accadendo nell'U.S. Avellino ai più non sembrerebbe essere chiaro. In tre giorni si è passati dalla valutazione (se non decisione, quanto potrebbe sembrare o sembra a sentire determinate dichiarazioni) di esonerare, di cambiare l'allenatore **Piero Braglia** alla conferma ulteriore rispetto a quella di non meno di due mesi (dovrebbe essere un pò di più) salvo non succeda il peggiorare rispetto alla condizione attuale dove la squadra ha riportato, su sette partite nel campionato di Lega Pro, 5 pareggi ed una sofferta vittoria oltre ad una pesante sconfitta. Tutto questo stare in silenzio e poi improvvisamente parlare usando espressioni che sembrerebbero o potrebbero farlo, il contraddire quanto detto poche ore prima rischia di creare ulteriore "instabilità e confusione" in un "ambiente" già deluso dai risultati della squadra. Come se non bastasse a ciò si aggiunge la nota dei calciatori a chiarire, in realtà cosa? I calciatori devono "parlare" sul campo e già avrebbero dovuto farlo visto, a quanto scrivono, la consapevolezza che i risultati piangono.

La domanda da porre e le relative considerazioni-domande sono: Visto che si pensava (sembrerebbe evidente da intervista) di esonerare l'allenatore e

poi è arrivata la conferma dello stesso, quando in realtà proprietà e calciatori hanno "parlato"? Perché pubblicamente manifestare il "dubbio" (se non la fase di studio dell'allontanamento) per poi arrivare alla riconferma? Dalla "cronologia" sembrerebbe che prima sia stato manifestata, quantomeno l'ipotesi, di cambiare l'allenatore e poi si sia parlato con i calciatori? E' così? La tempistica è stata sbagliata? L'allenatore è più "forte" o "indebolito"? Perché non confermare e basta l'allenatore? Nelle intenzioni, quale chiarimento deve portare all'opinione pubblica il comunicato dei calciatori?

Questo il comunicato:

Dei risultati, delle prestazioni e di tutto quello che sta succedendo ci assumiamo le nostre responsabilità. Allo stesso tempo vogliamo precisare un aspetto fondamentale riguardo il confronto che c'è stato tra una delegazione della squadra, il presidente ed il direttore.

~~Proprietà e calciatori sono persone che si sono incontrate e hanno parlato. Non si tratta di un'ipotesi, ma di un fatto. La proprietà ha il diritto di esprimere la sua volontà e di prendere le decisioni che ritiene opportune. I calciatori hanno il diritto di esprimere la loro opinione e di essere ascoltati. Ma non hanno il diritto di condizionare le decisioni della proprietà. La proprietà è responsabile delle sue scelte e delle conseguenze che ne derivano. I calciatori sono responsabili delle loro prestazioni e delle loro condotte. Non si può pretendere che la proprietà si dimetta delle sue responsabilità o che si arrenda alle pressioni dei calciatori. La proprietà ha il dovere di agire nel migliore interesse della squadra e della società. I calciatori hanno il dovere di lavorare sodo e di dare il massimo. Solo così si può raggiungere il successo. Non si può avere il meglio di entrambi i mondi. O si accetta la proprietà o si accetta i calciatori. Non si può avere il meglio di entrambi.~~